La Svizzera e il Team Bond :-)

Mi è stato chiesto se mi fossi dimenticata della sezione “A Month on the Moor”. Certi che no! Sono solo impegnata con un sacco di cose da fare allo stesso tempo, come al solito! Per questo motivo sto “sfruttando” i post di addestramento di Tok Mostert, ma ciò non significa che non voglia continuare a raccontare la mia storia.

Cerchiamo di essere brevi e ricordare il giorno in cui sono partita dall’Italia. Era il 15 di luglio e lo era per un motivo preciso: non volevo essere in Francia il 14. In qualche maniera sentivo che sarebbe accaduto qualcosa il giorno in cui si commemorava la presa della Bastiglia. Prima di andare a dormire, la TV ha passato le immagini dell’attentato terroristico di Nizza: ero amareggiata, triste e preoccupata ma non sorpresa. La mattina del 15, prima di partire, ho dovuto finire di caricare l’auto: non ho mai afferrato appieno il concetto di “viaggiare leggeri” e il mio viaggio in UK nel 2016 lo ha confermato, ma parleremo dei miei problemi con i bagagli in separata sede. Ho superato Milano velocemente e mi sono fermata in una stazione di servizio nei pressi di Varese, prima della dogana Svizzera. Pensando di essere furba, mi ero portato un termo pieno di caffè, pensavo così di risparmiare. Pessima idea, c’erano già 30 gradi e il caffè era ancora fumante! Perché mi sono fermata? Perché mi era stato detto di fermarmi almeno ogni due ore, per il cane, cosa che ho eseguito diligentemente per tutto il viaggio. Mentre cercavo comunque di bere il caffè, il gestore della stazione di servizio mi è venuto incontro per salutare il cane. Era lo stesso uomo che avevo incontrato alcuni anni prima, mentre stavo andando in Svizzera per conoscere l’allevatore di Briony. Lui non si ricordava di me, ma io sì, del suo cane maltese e della sua passione per questi animali.

Team Bond

La cosa che mi ha stupito di più, comunque, sono state due macchine parcheggiate accanto alla mia. Indossavano una targa scozzese ed era la prima volta che vedevo una macchina con targa scozzese in Italia, che bel segno! Le auto in verità erano tre, e piuttosto costose, mi pare Audi e Saab, e, stranezza, ciascuna di loro aveva un guidatore e zero passeggeri. Si trattava di due uomini di mezza età e di una ragazza bionda. Come faccio a saperlo? Perché mi hanno accompagnato durante tutta la traversata della Svizzera. Li perdevo e ricomparivano, spariva una delle tre auto e ne spuntava un’altra. È stato così per tutto il tratto Svizzero, ho avuto questi insoliti compagni di viaggio che, per motivi assolutamente irrazionali, mi ricordavano James Bond e le spie al servizio di Sua Maestà.

Come si viaggia in Svizzera? Ci sono dei bei panorami? Sì, si guida tra laghi e montagne ma non ce li si gode appieno perché devi stare molto attenti alla strada. C’è parecchio traffico: gli automobilisti e i camionisti che vogliono risparmiare scelgono il tunnel del Gottardo, che è gratuito. Il Monte Bianco e il Frejus sono costosi e, inoltre, le autostrade svizzere si pagano una tantum (la vignetta costa circa 40 euro e dura un anno) mentre le autostrade francesi hanno sistema di pedaggi analogo al nostro. Però, la Svizzera non è perfetta: le autostrade sono strette e hanno dei limiti di velocità piuttosto bassi che cambiano in continuazione. Bisogna fare attenzione, ci sono moltissime telecamere pronte a tendere agguati agli automobilisti distratti.

Il Gottardo

Ci siamo fermate di nuovo prima del tunnel del Gottardo, mi avevano detto di fermarmi spesso se viaggiavo con il cane… Eravamo nel bel mezzo delle Alpi e il clima era piacevolmente freddo. Passato il Gottardo, pieno di automobilisti belgi, abbiamo bordeggiato il lago di Lucerna durante un temporale, sempre scortati dal Team Bond, e finalmente raggiunto Basilea. Nuovo stop, per il pranzo, avevo del cibo con me ma ho voluto controllare cosa offrisse l'autogrill: torte splendide ma che costavano 7.50 euro a fetta! Non ho avuto dubbi e sono tornata alla mia piadina fatta in casa, smangiucchiata sotto ad un albero. Il mio vicino di albero, all'ombra del successivo, era uno svizzero con un bassotto a pelo duro. Pochi minuti dopo ero già in Francia.

Switzerland and Team Bond :-)

Somebody asked whether I forgot about the " A Month on the Moor" section. No! I did not, I am just busy with so many things to do at the same time, like always! This is why I am "taking advantage" of Tok Mostert writings on training but… I still want to tell my tale.

So, let's try to be brief and remember some things about the day I left from Italy. It was July 15th and I had set this date

because I did not want to be in France on the 14th. I somehow felt something was bound to happen on that day, France national day. I was going to go to bed on that night, when the TV announced there was an ongoing terrorist attack in Nice. I was sorry, worried and moved but not surprised.

On 15th morning, I had to finish to load the car: I have never completely grasped the concept of “travelling light” and UK 2016 trip was not an exception, my “packing” issues will be told in another story . I passed Milan swiftly, and stopped at a service station near Varese, right before the Swiss border. I had a coffee flask with me: my plan was to be smart and save money. Bad idea, the temperature was already around 30°C and my coffee was still steaming! Why did I stop then? Because… people told me that when you travel with a dog you need to stop every two hours, which I stupidly did on all my way to England! While trying to sip some coffee, the service station man came to greet me and look at the dog. It was the same man I met on my way to Switzerland, a couple of years ago, while I was travelling to meet Briony’s breeder. He did not remember me of course, but I did as he told me again about his Maltese dog and about his love for these four legged critters.

Team Bond

What astonished me the most, however, were two cars parked by mine: they were wearing a Scottish plate! I have never seen any Scottish plates in Italy before, so I took it as a good sign! These cars ended up being three, not two: they were expensive cars, Audi or Saab if I am not wrong and, weird

thing, each of them had a driver and no passengers. Drivers were two middle aged men and a girl, I know this for sure as they sort of escorted me until the French border. I was missing them, finding one of them again, miss them another time and so on. I crossed Switzerland with these three unusual travel mates, which, for no rational reasons, reminded me of James Bond… and British spies!

How do you travel in Switzerland? Are there any breathtaking sceneries? Yes there are, you drive through mountains and lakes, but you cannot really enjoy them as you need to be well focused on the road. There is much traffic, as many car drivers and truck drivers favour Swizterland over France because the Mont Blanc and the Frejus tunnels are very expensive (while the Gottahrd is free). Also, French and Italian motorways are much more expensive than the Swiss ones: in Italy and France you pay according to your mileage and your veichle, in Switzerland you pay about 40 Euros and you can travel as much as you like for one year. Driving in Switzerland is cheaper, but equally demanding: speed limits are really tight, these roads are not made for high speeds and speed limits keep changing constantly. Beware of them and of all the cameras set to trap incautious motorists. We stopped before the Gotthard, again , having been told that you must stop frequently when you are travelling with dogs…

South Gotthard service station

We were right in the middle of the Alps this time and it was pleasantly cold. Past the Gotthard tunnel – full of Belgian

cars – we enjoyed bordering the Luzern Lake (in the midst of a thunderstorm and still escorted by Team Bond). We finally reached Basel when we stopped again for lunch. I had food with my but I went inside the service station to see what else they had: very cute cakes, 7.50 Euros (6£) a slice! I therefore opted for my homemade “piadina” which was consumed under a tree. My neighbour , under the next tree, was a Swiss man with a wirehaired Dacshund. And then… in the blink of an eye, I was in France.